

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 APRILE 1880

famiglia, dopo aver dato il figliuolo al servizio della patria, deve poi pagare una tassa militare che sta in media tra le 30 e le 40 lire.

Ora se noi ponessimo questa tassa militare sopra individui che non fanno nessun servizio militare, sopra la terza categoria (tassa militare, che del resto v'è tanto in Austria quanto in Svizzera), noi avremmo dei milioni, coi quali sopperire a qualcuno dei nostri bisogni militari. Io naturalmente allo stato delle cose non sviluppo questo concetto; è soltanto per mostrare che non è giusto che le popolazioni alpine siano sotto alla doppia imposta quella del sangue e quella del denaro. Del resto la spesa per l'aumento dell'assegno di vestiario, o come diciamo noi in più brevi termini, per il deconto, non è una spesa grave. Oggi il ministro della guerra può studiare molto più da vicino il problema sui dati che gli vengono da tutte le parti, e specialmente dai comandanti delle divisioni dove sono le compagnie alpine. Il ministro della guerra conosce assai bene la questione, in quanto che egli si è trovato comandante di una divisione dove ci erano delle truppe alpine.

MAZZARELLA. Ma non era ministro allora.

BARATIERI. Il dubbio sarebbe se si debba portare l'assegnamento per manutenzione del vestiario a 19 centesimi al giorno, come è per la cavalleria, oppure se si debba accrescere di 5 centesimi, che è appunto la differenza tra l'effettiva spesa e la spesa assegnata.

A decidere di questa cosa spetta al ministro della guerra. Si tratta di un assegnamento che è stabilito per legge; epperò io ho creduto di presentare un ordine del giorno per invitare il ministro della guerra appunto a rimediare per legge al grave inconveniente.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, darò lettura dell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Sani:

« Propongo una diminuzione di lire 187,200 per i 2088 assegni di primo corredo conteggiati in più al capitolo 6 pei volontari ordinari, volontari di un anno e studenti ritardatari. »

Hanno facoltà di parlare l'onorevole presidente e l'onorevole relatore della Commissione.

CRISPI. Ci riserviamo, signor presidente.

PRESIDENTE. Allora, siccome questo tocca la cifra da votarsi, bisogna rimandare la votazione del capitolo.

PRIMERANO, relatore. Accettare questa modificazione alla cifra proposta dalla Commissione, implicitamente vorrebbe dire che l'esame dei capitoli è stato fatto superficialmente.

PRESIDENTE. La Commissione ha accettato la cifra

proposta dal Ministero; se però la Commissione desidera di riferire domani su questo emendamento allora sospenderemo la votazione del capitolo.

PRIMERANO, relatore. Io credo che veramente in questo non ci sia bisogno di altra discussione, perchè le somme di tutti i capitoli sono state esaminate, e sono state sottoposte a discussione. Se le cose non parevano molto chiare, si poteva rilevarle anche in quella discussione. La Commissione quindi ritiene che le cifre che ha presentato siano da accettarsi, e non crede di doverle in alcun modo modificare. Fare qui dei conti non è possibile, converrebbe che tutti avessero innanzi agli occhi gli elementi per farli e giudicare della loro esattezza.

La Commissione pertanto mantiene la sua cifra.

PRESIDENTE. La Commissione non accettando, prego il ministro della guerra di voler dire se accetti o respinga la proposta dell'onorevole Sani.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io non accetto; si è già fatta la grande riduzione di un milione sul vestiario, che prego la Camera di non andare più oltre.

PRESIDENTE. Non essendo accettato nè dalla Commissione, nè dal ministro l'emendamento dell'onorevole Sani, domando se sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, ha facoltà di parlare l'onorevole Sani.

SANI. Io voleva dire solo due parole all'onorevole relatore del bilancio.

Non era mia intenzione di fare il menomo appunto a chicchessia, tanto più che, ove ciò fosse, avrei dovuto farlo a me stesso che appartengo alla Commissione generale del bilancio. Se dunque questa cosa è sfuggita, colpa ne ho io pure; ma questa non è una ragione perchè si debba ammettere una somma che evidentemente ha per base un errore di computo; se c'è colpa, potrei dire proprio che ne prendo la mia parte. Del resto, sul calcolo che ho fatto io non vi è nulla a dire.

L'onorevole ministro della guerra soggiunge: lasciamo questa somma per altri bisogni, per altri servizi; e portata la questione sopra questo terreno io potrei anche acconciarmi; ma intanto sta il fatto che qui abbiamo uno stanziamento per 2088 assegni di vestiari di più, epperò la proposta che aveva fatto io era ragionevole e giusta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti.

SANGUINETTI A. Aveva chiesto di parlare per pregare la Camera di rimandare il capitolo alla Commissione, affinchè esamini se realmente l'errore di calcolo esista. Dal momento che un nostro egregio collega, il quale ebbe una parte importante nei servizi amministrativi della guerra e che fa anche parte della